

sonale, perchè Ella sa che per regolamento non si può parlare due volte nella stessa discussione. Quindi io, dandole facoltà di parlare per fatto personale, aveva creduto di accontentarla. Non ci sono riuscito? Pazienza!

Luzzatti Luigi. Mi sottometto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Farò una semplice dichiarazione all'onorevole ministro del tesoro.

Non ho inteso nel mio discorso criticare la massima della riduzione della tassa di registro di cui nell'articolo 32 della legge e nel relativo allegato. Ho semplicemente cercato di dimostrare, che le modalità ed i termini imposti a questa riduzione portavano ad effetti contrarii a quelli, che la riduzione stessa voleva raggiungere.

Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri per isvolgere il suo ordine del giorno.

Voci. A domani! a domani!...

Altre voci. Ma che domani! Avanti!

Imbriani. E dite di aver tanta voglia di lavorare!

Presidente. Interrogherò la Camera.

Molte voci. Andiamo avanti! Sono appena le sei.

Presidente. Allora l'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Chimirri. Onorevoli colleghi! L'ora tarda, la giusta impazienza della Camera, il punto a cui è giunta la discussione e soprattutto l'esauriente e vigorosa difesa, che dei provvedimenti finanziari è stata fatta dagli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro mi consigliano a raccorciare il mio compito, ed in luogo di fare un discorso, mi limiterò a brevi osservazioni sull'argomento delicatissimo dei decreti-legge, così abilmente toccato dal ministro del tesoro al quale va data lode di aver posta la questione nei suoi veri termini ed in perfetta corrispondenza del sentimento della maggioranza.

Pari lode vuolsi tributare ad uno dei membri più autorevoli dell'opposizione, all'onorevole Luzzatti, il quale nel suo elo-

quente discorso di ieri mostrò d'intendere la questione presso a poco nello stesso modo, e ne parlò in guisa che anche gli amici del Ministero possono sino a un certo segno consentire con lui.

Egli infatti non nega al potere esecutivo la facoltà di far decreti-legge. Codesta facoltà non è scritta nello Statuto, ma è una pratica generalmente accolta nel diritto pubblico costituzionale di tutti i paesi retti a Governo rappresentativo per far fronte ad imprescindibili necessità, che le norme ordinarie non prevedono nè riescono a dominare.

In questo, come in altri casi, la necessità di fatto, convertendosi in suprema ragione di diritto, costituisce il fondamento giuridico di cotesta potestà straordinaria consentita ai ministri di emettere sotto la loro responsabilità decreti in materia legislativa, a patto però che concorrano ragioni di urgenza e che siano presentati senza indugio all'approvazione del Parlamento.

Imbriani. È una teoria deplorevolissima! (*Risa — Oh! — Avanti! avanti!*)

Chimirri. L'onorevole Luzzatti, pur riconoscendo al Governo il diritto di esercitare sotto le accennate condizioni questa facoltà eccezionale, saggiamente avvertiva esser debito del Governo di usarne assai parcamente, e della Camera di non incoraggiarlo mai a proseguire nel pericoloso cammino.

E noi non lo incoraggeremo, nè il Governo chiede questo da noi. Esso, per bocca del ministro del tesoro, ci invita a tener conto spassionatamente delle circostanze e dei motivi, che lo indussero ad appigliarsi a siffatto procedimento, anticipando ed interpretando la volontà del Parlamento, alla cui autorità rese omaggio, presentandogli senza indugio i decreti perchè li approvi e converta in legge.

Imbriani. Quanta grazia! (*Si ride*).

Presidente. Non interrompa.

Chimirri. Posta così la questione, non è lecito accusare il Governo di aver fatto cosa contraria al patto fondamentale. Non trattasi di violazione dello Statuto, ma di deviazione temporanea dalle norme ordinarie, che il Parlamento può e deve nei congrui casi approvare, incoraggiare giammai. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio, o sciolgo la seduta

Chimirri. ... Ed in questo, credo, ci troveremo